

Nulla di ciò nei Bizantini, i quali raccontano semplicemente la cessione fatta di Tenedo ai Veneziani e la fuga di Giovanni dal castello per intelligenza col carceriere (1). Salvatosi presso il sultano Bajazid (2), potè col soccorso di questo riacquistare il trono e far dichiarare suo successore Manuele, mentre Andronico otteneva in suo dominio quanto ancora restava dell'impero bizantino fuor delle mura della capitale, cioè le città di Selimbria, Eraclea, Rodosto, Darnias e Panidas alla Propontide e Tessalonica (3). Carlo Zeno intanto correndo i mari della Grecia, erasi unito alle galee di Michieletto Giustinian e faceva continue prede sui Genovesi, e quando, dopo tentato invano Chio, entrò in Costantinopoli, trovò che Calojanni, espulso Andronico suo figliuolo, avea ricuperato l'impero e che tutta la città era venuta alla sua obbedienza, eccetto la fortezza presidiata da trecento genovesi, che fu poi altresì espugnata coll'aiuto dell'armata veneta (4).

Aveano tentato i Genovesi, soccorsi anche da alcune galee di Andronico, d'impadronirsi di Tenedo, ma furono con grave perdita respinti, e tornato Giovanni sul trono, le cose dei Veneziani nell'Oriente si ristabilirono, e fu rinnovata con lui la solita tregua (5).

La guerra però coi Genovesi facevasi ogni dì più inevitabile, aggiungendosi al loro rifiuto di dare soddisfazione

(1) *Per biennium quoque isti (Giovanni e due figli) in turre manserunt evaseruntque ope cujusdam perditii nebulonis qui vocabatur Angelus cognomenque ei erat diabolus. Duca c. XII. Anno autem quarto persuaserunt carceris prefecto, qui alimenti ipsis ministrabat, ut subiceret ferrum. Quo facto dissolverunt carcerem et aufugientes festinant ad regem Rajazetem. Calcondila de Rebus, Turc. t. II.*

(2) Hammer e *Art. de vérifier les dates ecc.*

(3) Franza XIII, e Calconda II, e Hammer L. VI.

(4) Così il Caroldo, a maggior conferma della niuna parte avuta dal Zeno nel romanzo che gli si attribuisce.

(5) 1383 *Commem.* VIII, p. 90.